

# Giovanni non cede e resiste alla rapina ipnotica

*Falso tecnico dell'Enel riesce a entrare in casa, ma alla fine deve fuggire*

**RIVALTA** - Sono ancora le onde elettromagnetiche le protagoniste dell'ennesima truffa, per fortuna questa volta sventata dalla forza di carattere della vittima designata. Giovanni è pensionato e vive con la moglie, due cani e un gatto in una villetta a schiera ai confine del paese.

Diviso fra l'orto, il giardino e la falegnameria, che da lavoro si è trasformato in un passatempo gratificante, non ha certo tempo di annoiarsi soprattutto quando, come sabato scorso, ai tanti impegni si è aggiunta la necessità di accompagnare la moglie dalla pettinatrice.

«Fra arrivare in centro, lasciare mia moglie davanti alla porta del negozio e tornare indietro non ho impiegato più di dieci minuti - assicura Giovanni - Ma quando ho pasteggiato l'automobile fuori dal cancello, perché dovevo salire in casa per prendere ciò che mi serviva per la prossima commissione, lui era già lì».

L'uomo, racconta Giovanni, era magrolino, alto poco più di un metro e settanta centimetri e dimostrava circa 40 anni. In testa portava una cuffia di lana ben calcata e quando è sceso dalla Volkswagen grigia parcheggiata di fianco alla cancellata si è affrettato a indossare un giubbotto arancione.

«Si è presentato come un tecnico della luce e mi ha parlato di un pannello solare da in-

stallare sul palo dell'illuminazione pubblica situato poco distante dalla mia proprietà. Per far questo, ha spiegato, sarebbe stato però necessario staccare tutta le spine all'interno della casa, eccetto quella del frigorifero, per controllare il livello di onde elettromagnetiche presente in zona».

Intanto il "tecnico", chiacchierando in fluente piemontese e mostrando di conoscere molto bene il vicinato, si è avvicinato a Giovanni, che nel frattempo era entrato in cortile. Da quel momento, assicura il pensionato, «Se ricordo bene cosa è successo devo però dire che non sono più stato padrone delle mie azioni. Sapevo perfettamente che non avrei dovuto permettere a quello sconosciuto di seguirmi in garage, di salire con me le scale e di entrare nell'alloggio, ma non potevo proprio fare altrimenti».

Rude e un po' burbero, Giovanni esita a usare termini come "ipnosi" o "controllo mentale", ma racconta di essersi trovato nel salotto di casa, con il falso addetto Enel che gli parlava di prese da staccare, mentre lui stava ancora cercando di capire come tutto fosse potuto succedere: «Solo quando si è avvicinato alla vetrinetta in cui sono chiusi i fucili e mi ha detto che avrei dovuto avvolgerli nel cartone per preservarli dalle radiazioni ho sentito come una scossa, come se mi fossi svegliato all'improvviso e avessi capito

solo allora l'assurdità della situazione».

Così Giovanni si è sbloccato, si è avvicinato all'uomo ancora fermo vicino all'armadietto delle armi e gli ha chiesto a gran voce spiegazioni: «Quando mi ha visto così deciso si è defilato in fretta, dicendo che sarebbe tornato la settimana prossima. Naturalmente non ne abbiamo più avuto notizia».

Secondo gli ultimi studi, le rapine "ipnotiche" non sarebbero una leggenda metropolitana ma una realtà, anche se ristretta e sconosciuta, di cui le vittime preferiscono non parlare per timore di essere considerati poco credibili. Come avvertono psichiatri e psicoterapeuti, più che di ipnosi vera e propria, per la quale sono sempre necessari il consenso e la collaborazione dell'ipnotizzato, si tratterebbe invece di suggestione, persuasione e una buona dose di confusione ingenerati nelle vittime da chi conosce bene le tecniche per "addormentare" la volontà. Modulare la voce, avvicinarsi, cercare di toccare, parlare in modo da creare un vuoto di potere logico, critico e analitico sono tutti trucchi che alcuni truffatori sanno mettere in pratica alla perfezione, così che il malcapitato si ritrova confuso e privo di riferimenti, pronto ad accettare qualunque suggerimento o aiuto gli venga offerto proprio da chi in realtà lo sta ingannando.